

I NUOVI FILMI

(Collana di racconti cinematografici)

Ecco, per coloro che desiderano la raccolta completa de I NUOVI FILMI, l'elenco dei fascicoli della nuova serie:

- N. 240 - Le due orfanelle.
- N. 241 - La via del cuore.
- N. 242 - La bella addormentata.
- N. 243 - Luisa Sanfelice.
- N. 244 - Una storia d'amore.
- N. 245 - Bengasi.
- N. 246 - La bisbetica domata.
- N. 247 - Un colpo di pistola.
- N. 248 - Non ti pago.
- N. 249 - La guardia del corpo.
- N. 250 - Turbamento.
- N. 251 - La donna è mobile.
- N. 252 - Labbra serrate.
- N. 253 - Un pilota ritorna.
- N. 254 - Tragica notte.
- N. 255 - Mas
- N. 256 - Canto d'amore.
- N. 257 - Alfa Tau.
- N. 258 - Sancta Maria.
- N. 259 - Pia de' Tolomei.
- N. 260 - Perdizione.
- N. 261 - Musica proibita.
- N. 262 - Acque di Primavera.
- N. 263 - Don Cesare di Bazan.
- N. 264 - Gioco Pericoloso.
- N. 265 - La Contessa Castiglione.
- N. 266 - Ore 9, lezione di chimica.
- N. 267 - Un Garibaldino al convento.
- N. 268 - Angeli sulla terra.
- N. 269 - Rossini.
- N. 270 - Don Giovanni.

Ogni fascicolo Cent. 50 - Inviare l'importo a mezzo vaglia postale a:

EDITRICE MILANESE

Via Vitt. Veneto, 15 - SESTO S. GIOVANNI (Milano)

I nuovi film

C 50



**à rischio
della vita**

I NUOVI FILM

RACCONTI CINEMATOGRAFICI

A rischio della vita

Cineracconto tratto dall'omonimo film di produzione A. B. ARTIST FILM
Presentato dalla REX FILM - Eclusività Consorzio Italiano Filmi

INTERPRETI PRINCIPALI

AINO TAUBE	Vanda
ANDERS HENRIKSON	Max
AKE OHBERG	Rolf

Regia di ALF SJOBERG

La donna chiuse violentemente le imposte della finestra:

— Di Max — fece — diventi pazzo? Proprio davanti alla finestra devi metterti a pulire le armi? E perché, allora, non metti un cartello con su scritto « Armi da vendere? ».

— Ih, perché t'arrabbi tanto? Hai i nervi logorati, Vanda.

La donna alzò le spalle, s'appoggiò a un vecchio armadio, chiuse gli occhi. Visioni terribili, a lei solo note, passarono dinanzi alla sua fantasia.

— Vorrei veder te nei miei panni — disse. — Vorrei che facessi tu una delle mie « passeggiate ». Tu stai qui solo ad ammassare denaro, non hai quindi diritto di parlare.

L'uomo chinò il capo. Egli era giovane e magro e sul suo viso brillavano gli occhi, freddi e astuti:

— Vorrei che non facessi più quelle passeggiate Vanda, rischi troppo. Egli sarà qui tra poco.

— Egli, chi? — chiese Vanda riaprendo gli occhi.

— Lui... Rolf, quello che voleva comprare la mitragliatrice. Tu sai di

chi parlo. Ha bisogno di armi, capisci?

— Ah, verrà... Già, verrà se è ancora vivo — finì Vanda con un sorriso sarcastico.

I « ribelli » intanto, i compagni cioè i compagni di Rolf, nella camera che serviva di abitazione a Rolf e nello stesso luogo di convegno di tutti gli amici, confabulavano. Essi s'erano spinti fino alla periferia della città, erano arrivati già in vista del fiume, quando una pattuglia di soldati del Governo li aveva scoperti e costretti a fuggire. Rolf e gli altri avevano faticato non poco per sfuggire ai soldati. Uno di loro non era riuscito a ritornare a casa, l'avevano perduto di vista quando s'erano sparpagliati per la campagna.

— Dov'è mio fratello? — chiedeva Eva a Rolf.

— Non lo so, Eva — rispose Rolf. — La nostra vita è sempre legata ad un filo, e conta relativamente. La vit-

che non tutte le case erano perfettamente in piedi e che qua e là sorgevano scheletri anneriti di esse.

— Credete. Un giorno ritornerà l'ordine nel mondo e noi dobbiamo agevolare questo ritorno.

— Com'è strano sentirvi parlare così.

— Perché? Sono utile a qualche cosa. Mi sento forza operante e viva in un cadavere che va putrefacendosi. Che avete perduto in questa spaventosa tutto, sapete che significa avere una mano che si stende per aiutarvi.

— Sì — disse Vanda. Poi tacque. — Avevate bisogno di qualche cosa, signora? Se posso esservi utile...

— No — disse Vanda — non ho bisogno di niente, vi ringrazio. Vi ringrazio Backer per quello che avete fatto per me e per quello che continuate a fare, umilmente, per tutti quelli che ne hanno bisogno. E' un gran conforto pensare che vi sono persone come voi al mondo... Arrivederci, Backer.

S'avviò alla porta. Il fornaio la guardò con occhi desolati:

— Come, andate già via?

— Sì devo andare.

— Se avete bisogno di me...

— Va bene, continuerò a sfruttare la vostra amicizia, non dubitate.

Gli lanciò un sorriso affascinante, uno dei suoi soliti sorrisi, che non mancavano mai di raggiungere il cuore di colui al quale erano rivolti, e uscì.

Vanda, però, non era uscita di casa per recarsi da Backer. Ben altra era la sua meta. Ella era dritta alla casa di Rolf.

Il cuore, nel salire « quelle » scale, le tremava. Era coraggiosa, forte, aveva sorpassato mille prove nella sua dura vita, pure il pensiero di rivedere Rolf le metteva una grande agitazione addosso. Perché andava da lui? I suoi « superiori » avevano segnato con una crocetta il nome di Rolf e quello dei suoi compagni, per lei

dunque quelle persone non avrebbero dovuto essere che persone da pedinare, da far cadere nella rete.

Bussò all'uscio di Rolf. Fu il giovane stesso che venne ad aprirle:

— Ah, siete voi? — fece e calcò la voce su quel « voi ».

— Sono io — fece Vanda in un soffio. — Buona sera.

— Buona sera, come fate a sapere che abito qui?

— Lo so, e basta. Vi volevo parlare — disse con una certa esitazione.

— Di che?

— D'affari.

— Entrate — fece, brusco Rolf. — Sedete. E ditemi cosa siete veramente venuta a fare, qui.

— Prima di tutto volevo sapere se eravate ancora vivo. Poi... vi voglio aiutare.

— Voi mi volete aiutare? — fece una smorfia, la guardò con sprezzo:

— I vostri occhi sono bellissimi, e voi sapete adoperarli molto bene. Me l'avete detto anche ieri. Ma i prezzi di vostro marito sono troppo alti.

— Non è mio marito — disse Vanda lentamente.

— No?

— No. — Una pausa, poi Vanda, guardandosi attorno, aggiunse:

— Avevo l'impressione che voi aveste bisogno di me. Mi accorgo di essermi sbagliata — si alzò.

— Un momento — disse Rolf — Voglio precisarvi che per noi non esiste che il dovere da compiere e nullo l'altro che il dovere.

— Rolf! — gridò in quel momento una voce dall'altra stanza, la voce di Jan — Rolf ci siamo messi in comunicazione con quelli.

Esultanza, gioia, soddisfazione erano nella voce del giovane.

— Sì? — fece Rolf. — E poi le nostre schiere devono andare avanti — disse — E' questa l'unica cosa che oggi abbia un significato. Non importa che si tratti di uomini o di donne. Noi abbiamo bisogno di soldati. I vostri sorrisi languidi e le vostre occhiate potete adoperarle altrove, qui non sappiamo che farcene.

Vanda abbassò gli occhi. Non ca-

piva, Rolf, non capiva che uno strano, dolcissimo sentimento stava nascendo in lei.

— Anch'io ho il mio dovere da compiere — disse — Tuttavia voglio aiutarvi. Voi avete bisogno della mitragliatrice? E l'avrete. Fra tre quarti d'ora, sarò di ritorno.

Vanda tornò precipitosamente a casa per prendere la mitragliatrice, ma sulle scale incontrò Miller.

— Oh, buongiorno, signora Vanda, venivo appunto da voi.

La donna si accigliò.

— Che c'è? — fece — una nuova perquisizione? Mio marito non è in casa.

— Non è in casa? Siete sola? Oh, che fortuna!

Vanda intanto aveva aperta la porta. Miller era entrato con aria da Padrone.

— Ho scoperto parecchie cose l'ultima volta che son venuto qui. Ma non parliamo di servizio in questo momento. Sedete vicino a me, bella signora, su, siate gentile.

Vanda si ritrasse con orrore.

— Non ho niente da offrirvi — disse con voce opaca. — Nemmeno un boccone. La dispensa è vuota.

— E cosa volete offrirmi voi, angelo? Vi porterò io qualcosa di buono, vado anzi subito a prenderlo. Lasciate aperta la porta torno subito. — Le passò vicino, le sfiorò il viso con una mano:

« Sei il mio tipo » le sussurrò.

Vanda rimase di ghiaccio appoggiata alla parete. Poi, appena Miller fu uscito, corse al telefono, formò un numero.

— Pronto? Parlo col maggiore? — disse.

L'ufficiale che aveva risposto al telefono, passò la comunicazione al maggiore.

— Sì! — disse questi. — Pronto. Vanda, siete voi?

— Sono io. Ascoltate, signor maggiore, io non posso lavorare con Miller sempre fra i piedi. Non so chi egli crede che io sia...

— Né Miller, né l'uomo con cui abitate devono conoscere la vostra vera

identità. Avete saputo qualcosa sul conto di...?

— Sì. Era come sospettavamo. Tentavano di avere delle armi.

— Fornite loro le armi e rimanete loro vicini finché non sarete venuta a sapere che intenzioni hanno.

— Arriva! — disse Jan ritraendosi vivamente dalla finestra. — Quella signora arriva...

— Non credere che arrivi con la mitragliatrice — disse Rolf — andare oggi in giro con un affare simile, sarebbe un suicidio.

Poco dopo, sulla porta comparve Vanda.

— Sia ringraziato Dio! — esclamò Rolf — Siete venuta — e il suo volto brillò di contentezza.

— E la mitragliatrice? — chiese Dick.

— E' giù in cortile, nella carrozzeria.

Eva le corse incontro, premurosa: — Avete mangiato qualche cosa? Qui abbiamo un paio di scatole di conserva.

Le due donne misero qualche stoviglia sulla rozza tavola.

— Perché credi che abbia fatto questo? — chiese Rolf a Jan, e più che a Jan, a se stesso.

— Non ne ho la più pallida idea. Che cosa ti ha detto, lei?

— Che voleva aiutarci.

— Mangiate — diceva intanto Eva a Vanda. — Siete stanca, avete un aspetto affaticato. Avete fatto molto per noi, portandoci le armi.

— Quando partirete? — fece Vanda, ignorando le domande rivolte dalla fanciulla.

— All'alba.

Rolf chiamò Eva.

— Vieni — le disse, e poi le chiese: — Perché credi che abbia fatto questo per noi?

— Non lo so — rispose Eva.

Poco dopo Jan, Dick ed Eva se ne andarono nell'altra stanza.

Rolf e Vanda rimasero soli. Vi fu una pausa di silenzio fra loro, una

pausa carica di significato. Poi la donna si avvicinò all'uomo. Si guardarono in viso. Non ci fu bisogno di parole. Un attimo dopo erano avvinti in un abbraccio disperato.

— Ho sentito subito appena ti ho vista — disse Rolf carezzandole i capelli — che eri venuta per me. Questi minuti, Vanda, valgono tutta una vita. Essere tu ed io... soli..

Nella casa di Max, intanto, si svolgeva una buffa scenetta. Miller era ritornato carico di vettovaglie e aveva trovato invece di Vanda, Max. Max, facendo, come suol dirsi, buon viso a cattivo gioco, aveva innaffiato abbondantemente l'ugola di Miller con vino e liquori nella speranza di distrarlo. Miller però dopo un po' aveva cominciato a parlare di perquisizione, e aveva voluto cacciare il naso in certi armadi dove Max giurava e spergiurava di tenere porcellane e altre cose insignificanti per il Governo.

Lo stupore di Max fu enorme però, quando vide che la mitragliatrice, che egli teneva preziosa come la pupilla dei suoi occhi, era sparita.

— Lei — urlò, non controllandosi più — lei l'ha presa per portarla a Rolf. — Non era un dubbio, ma una certezza.

— Rolf? — fece Miller — ...e... chi è Rolf?

— L'uomo che inseguivate ieri sera e che avete trovato qui. Credevate che fosse un mio amico, eh? Invece egli è un ribelle e voleva armi. Armi per sparare contro di voi.

La gelosia, l'ira non gli facevano più controllare le parole che, fluide, gli venivano alle labbra.

— Vi condurrò da lui — disse a Miller, mentre il suo volto si sfigurava in un ghigno bestiale — così lo potrete catturare.

Quando i compagni di Rolf erano rientrati nella stanza dove avevano lasciato Vanda e Rolf, avevano tro-

vato Rolf solo, e per di più addormentato sopra il divano. L'avevano scosso:

— Rolf... Rolf, dov'è lei?

Rolf, mezzo imbambolato aveva aperto gli occhi.

— Lei? Chi?

— Vanda. Non c'è più...

S'erano guardati attorno sbigottiti. Era fuggita la donna, li aveva traditi!

— Non può essere! — aveva gridato Rolf balzando in piedi — la troverò. Aspettatemi.

Vanda s'era recata da Backer e l'aveva supplicato di nascondere. Ella, emissaria del Governo, non denunciando il domicilio di Rolf e compagni, aveva tradito il Governo. D'altra parte, per nulla al mondo Javrebbe lasciato catturare Rolf.

Il fornajo, tremando, che in bottega c'era in quel momento un Capitano del Governo il quale stava dando ordini di affiggere i nuovi proclami alle pareti, l'aveva cacciata nel retrobottega dietro una cassa. S'era messa in un bel pasticcio quella povera Vanda, innamorandosi di Rolf!

Backer stava ancora parlando deferentemente col Capitano quando Rolf in persona entrò in bottega. Egli veniva a cercare Vanda. Il fornajo impallidì, ma il suo spirito ebbe il sopravvento:

— Nipolino mio, bene arrivato — gli disse — vieni vieni, non rimanere sull'uscio, passa di là...

Rolf a quel « nipolino », abbozzò un sorriso. Aveva capito! Guardò in tralice il Capitano, passò nel retrobottega, dove stava Vanda.

— Rolf! — gridò gioiosa la donna nel vederlo e poi: — Sei pazzo? ti esponi con tanta indifferenza?

Rolf la prese fra le braccia. Se un sospetto su di lei aveva avuto, bastava vederla, perchè quel sospetto svanisse:

— Sono pazzo, sì — disse — tutti siamo pazzi. Tutto è insensato in questo mondo. L'unica cosa ragionevole che mi resta da fare è portarti

via da qui. Devi venire con me.

— Non posso... non posso. Come puoi dirmi questo? Tu non sai nulla di me.

— So che hai molto sofferto. Ma ora tutto questo è passato...

— Tu non sai tutto. Tu non sai il peggio. Ero venuta da te per spiarti. Ero venuta come emissaria del Governo per catturarti.

— E perchè non l'hai fatto? Perchè mi racconti tutto questo? Perchè non hai voluto, perchè vi hai rinunciato. Perchè hai capito quanto miserabile fosse il tuo compito.

— Sì — disse Vanda e gli abbandonò la testa sul petto.

Il fornajo s'affacciò allo spiraglio della porta:

— Per l'amor di Dio — fece — non parlate così forte... Ci sono in giro le pattuglie, c'è stato il Capitano da me, può tornare da un momento all'altro — la sua voce si fece supplichevole — andate via, per carità. So come potrete uscire dalla città, senza essere visti. Passando dal posto di guardia. Ve ne prego...

I due amanti s'avviarono verso la porta, dopo essersi scambiato un bacio. Il fornajo aveva ragione. Rimando il facevano male a lui ed a se stessi.

Giunti nella bottega, lo sguardo di Vanda cadde sui proclami.

« Morte ai traditori » stava scritto su uno di essi e poi « Azione epuratrice del Governo — Prove schiacciati. Nessuna clemenza per i traditori colti sul fatto — ». Seguivano i nomi degli indiziati e il loro indirizzo. I nomi degli amici di Rolf cioè e il « suo » indirizzo.

— A quest'ora li avranno presi — disse Vanda, diventando pallida come un cencio. Oh, Rolf, tu sei scampato per miracolo. Ma non crederai che sia stata io a denunciarvi.

Rolf le strinse una mano: — No — disse — non lo credo, Vanda.

— Che cosa intendi fare, ora Rolf?

— Le nostre schiere resistono sull'altra parte del fiume. Possono attraversarlo solo con l'aiuto delle bombe fumogene. Bisogna farlo di qui! Ab-

biamo nascosto dieci bombe fumogene, giù, nel porto. Ma ci vuole un quarto d'ora per andarle a prendere. Andrò. Poi ritornerò a prenderti Vanda, se sarò... vivo!

Vanda gli si aggrappò al collo:

— E' stato tutto un sogno — disse ad occhi socchiusi. — Vivere con te!

Pochi minuti dopo Rolf era sparito. E Vanda era rimasta sola, incapace di prendere una decisione, lei, che pure era stata sempre una donna forte! A un tratto sobbalzò. Aveva sentito una ben nota voce che diceva « Perlustrate il solaio, la cantina, tutto, deve essere qui. Dobbiamo trovarlo ». La voce di Miller. Parlava certo di Rolf. Ma chi l'aveva indirizzato da Backer? Gli acuti occhi di Miller la videro, e Vanda non poté nascondersi.

— Dov'è lui? Parlate! — le disse con accento burbero.

— Non lo so — rispose sprezzantemente Vanda.

Le ricerche si fecero febbrili. I soldati misero sottosopra la casa e il negozio del povero Backer. A un tratto squillò il telefono. Vanda guardò l'apparecchio con occhi spaventati.

— Rispondete le impose Miller.

Prese il cornetto. Era, come aveva previsto, Rolf.

— Pronto... Sì, sono io... Bada, bada a te! — urlò ma qualcuno, Max, le strinse un polso (anche lui, lì?).

— Digli di venire — le soffiò in un orecchio.

Vanda intese che avevano tolto la comunicazione. Sorrise e disse:

— Sì... Rolf, l'aspetto in casa tua, ci vado subito...

Poi guardò sarcasticamente Max e Miller che le stavano di fronte, con i loro volti bestiali, accesi, orribili a vederli.

« Attenzione! Attenzione!... ».

Tutti si volsero verso l'altoparlante la cui voce li aveva fatti sobbalzare.

« Attenzione! Attenzione! Qui parla BR 18. Le nostre truppe hanno attraversato il fiume. Le truppe del governo sono in fuga precipitosa. Chi sta dalla nostra parte è invitato a prendere le armi ».

— Dannazione! — disse Miller, poi,

adunati i suoi soldati, uscì fuori dalla bottega di Backer.

Max e Vanda rimasero soli.

— Vieni via con me — disse Max alla donna tentando di trascinarla — vieni, non ti farò del male, anche se tu me ne hai fatto, anche se tu sei innamorata di quel giovanotto. Non m'importa di nulla. Ti perdono, cominceremo insieme una nuova vita. Il passato sarà dimenticato.

— Lasciami! — urlò Vanda — ti odio, non starò mai più con te. Lasciami.

— Amore!

La donna si divincolò fuggì. I capelli scarmigliati, le vesti in disordine, corse, corse, all'impazzata. A un tratto una mano forte maschile, l'agguantò al braccio:

— Vanda, cosa t'è successo? Perché corri così?

Vanda guardò con occhi dilatati colui che l'aveva fermata. Era Roif. Era Roif! Una luce di felicità scese sul suo volto.

— Tu! Sapevo che ti avrei incontrato.

— Ma che cosa t'è accaduto?

— Dimmi, che cos'è tutto questo chiasso?

— I nostri soldati arrivano — fece Roif esultante. — Tutta la città è in giubilo, Vanda. Suona la nostra ora. Possiamo fare quello che vogliamo e andare dove ci pare e piace. Adorata, amore. Ora comincia la nostra vera vita. La vita mia e tua.

Gli altoparlanti, agli angoli della strada gridavano:

« Le nostre truppe hanno accerchiato completamente quelle del Governo. In questo momento la capitale viene occupata dalle nostre truppe d'assalto che sono accolte dalla popolazione con prorompenti manifestazioni di giubilo. E' la Vittoria, è la Vittoria ».

E come a sottolineare quelle parole, le nuvole s'erano squarciate e in quel pallido cielo del Nord era apparso il sole.

F I N E